

PERSONE

Vive a Povo figlio del medico condotto e di una fotografa che gli hanno insegnato l'arte del viaggio. Ha girato mezzo mondo, ma resta innamorato del Trentino

Nicola Pagano, antropologo rasta tra gli aborigeni

PAOLO GIACOMONI

Mali, Camerun, Etiopia, Yemen, Soqotra, Nepal, Tibet, Bhutan, Cina, Thailandia, Cambogia, Laos, Vietnam, Mongolia, Papua Nuova Guinea, Irian Jaya, Senegal, Guinea, Togo, Ghana, Benin, Burkina Faso, Bahamas, Bermuda, Grenadine, Antille, Cuba, Giamaica, Messico, Usa, Australia. Sono «solo» alcuni dei paesi visitati, prevalentemente per lavoro ma soprattutto per passione, da Nicola Pagano, antropologo, filosofo, scrittore, musicista e accompagnatore turistico. Impeccabile look Rasta, sorriso accattivante, lineamenti che sembrano presi in prestito da qualche popolo visitato, Nicola 40 anni risiede a Povo, sposato, due figli. Suo padre Raffaele è apprezzato medico condotto a Villazzano, sua madre Angela Prati è l'altra «giramondo» di famiglia: fotoreporter free-lance, per le maggiori testate di turismo italiane e straniere, centinaia di reportage in tutto il mondo in 30 anni di carriera. Abbiamo incontrato Nicola in uno dei suoi (rari) momenti stanziali nel «buen retiro» ai piedi del monte Celva.

Nicola, da dove arriva questa sua passione per i viaggi, in contatto con popoli così lontani da noi?

È una passione ereditata dai miei genitori. Fin da piccolo, infatti, li seguivo in lunghi viaggi, nel deserto del Sahara e nell'Africa Occidentale. A 6 anni mi rotolavo giù dalle dune di sabbia dell'erg di Murzuk, convincevo pastorelli maliani a non bastonare gli asini, camminavo nel suq profumato di Algeri e svolgevo i compiti scolastici seduto di fianco alla Land Rover nel Tenerè. Mia madre Angela fotografava già con passione. Un approccio dolce e rispettoso con la gente, una curiosità mai invadente nei confronti di usi e costumi locali per raccontare storie, con i suoi reportage, di mondi lontani. Mio padre Raffaele, medico per vocazione, curava e aiutava gli sfortunati che, allora come oggi in quelle località remote, non conoscono né medici né ospedali. Non c'è da stupirsi, quindi, se poi la mia vita a preso una piega un po' vagabonda.

Il look e, immagino, la filosofia Rasta che deriva dalla grande passione per l'Africa, le hanno aiutati nei suoi contatti con le popolazioni locali?

La filosofia Rasta è di fondamentale



Nicola Pagano, 40 anni, una casa a Povo, ma una vita da giramondo. Dopo un anno trascorso in Australia per studiare la cultura aborigena, non si è più fermato: ha viaggiato molto in Africa dove la filosofia rasta e la passione per la musica gli hanno permesso di entrare in contatto in modo spontaneo con le popolazioni locali

importanza per tutta la mia vita. Un punto di riferimento indispensabile. Rasta vuol dire rispetto, semplicità, amore e consapevolezza. Il look e la musica reggae sono un veicolo importante, recepito in maniera particolare dagli oppressi e dai più poveri nel mondo che, guarda caso sono anche la mia materia di studio. Rasta è un messaggio di ribellione e di speranza che ha sempre facilitato contatto e condivisione con le popolazioni locali.

Ha vissuto un anno con gli aborigeni in Australia, sei stato addirittura adottato da una famiglia di nativi, ci può raccontare quell'esperienza?

L'Australia è stato il mio «battesimo» come antropologo. Più di un anno a studiare sul campo («con i piedi nel fango» come suggeriva il mio maestro antropologo Alberto Salza). Nelle vicinanze di Darwin, Northern Territory australiano, incontro una famiglia di aborigeni Yolngu. Lentamente ci conosciamo e cominciamo a vagabondare insieme nella boscaglia australiana cacciando, pescando e raccogliendo frutti spontanei. Una notte, dopo una mistica visione tra le nuvole, i miei nuovi compagni decidono di ritornare nella loro Wanga, la terra ancestrale. Un lungo cammino durato otto mesi nei quali imparo a ragionare diversamente, spogliandomi del mio pensiero logico-razionale e lasciando spazio al caso e alla magia. I sensi si affinano, camminare leg-

geri a piedi scalzi diventa un'arte. Imparo a riconoscere i segnali della Natura e assisto a eventi straordinari. Gli aborigeni mi adottano «inducendomi» il sogno di Darpa, il temibile serpente King Brown che è il loro totem, il loro «antenato creatore»: da allora il mio nome aborigeno è Darpa Damarrandji Wucchara.

Anche in alcuni suoi articoli citi l'esperienza con gli aborigeni riguardo esperienze «extrasensoriali», strane sensazioni ormai sconosciute a noi occidentali. Di cosa si tratta?

Trascorrendo mesi con gli aborigeni in totale condivisione, anche la percezione della realtà si trasforma. La vera cultura, qui, è il legame con il mondo naturale. La capacità di riconoscere i segnali del mondo dei fenomeni e di interpretarli in maniera spirituale può sorprendere solamente gli occidentali. Qui la spiaggia vive, come un serpente solitario che lentamente striscia verso il suo destino, trascinandosi con sé vite e morti, speranze e illusioni, amori e odi, coraggio e paure. Questa certezza affonda le radici nel «Tempo del Sogno». Le canzoni aborigene raccontano di mitologici antenati-eroi che, cantando i nomi delle cose, donavano loro anche l'esistenza. Questi giganteschi esseri antropomorfi cantarono i paesaggi e i sentimenti, le regole e le astuzie, la vita e la morte. Poi ritornarono «dentro», da dove erano venuti, lasciando segni inconfondibili nella natura e nella mente degli uomini. La vita dei nativi è quindi dedicata principalmente a celebrare la creazione del mondo mantenendo così vivo e operante quel primo atto creativo degli antenati. In questo contesto ho assistito a sparizioni, guarigioni e trasfigurazioni «magiche», ho vissuto sogni ad occhi aperti «indotti» e sono stato testimone della forza psichica della telepatia. Esperienze difficili da credere e da raccontare.

Al di là del periodo trascorso in Australia, nei suoi viaggi qual è stata l'esperienza che ricordi volentieri?

Dopo l'Australia, l'Africa ha un posto d'onore nel mio cuore. La gentilezza e il calore della gente, la musica che permea ogni cosa, paesaggi di struggente bellezza e cultura straordinaria. Ricordo con particolare entusiasmo i mesi trascorsi a Mbour, un piccolo villaggio di pescatori a sud di Dakar, Senegal, con un gruppo di musicisti, ballerini, cantanti, acrobati e artisti in alcune capanne poco distanti dal mare. Si imparava a suonare il djembè, il tamburo tradizionale di questa regione. Ma attraverso la musica, linguaggio universale per eccellenza, si intrecciavano vere amicizie e si scoprivano realtà antropologiche altrimenti nascoste. L'Africa è un Paese che insegna molte cose, soprattutto come vivere felici senza il superfluo.

Ha girato il mondo, hai visitato paesi che per la maggior parte dei comuni mortali

li rimangono profondamente misteriosi, cosa ti porti e quanto ti arricchiscono questi viaggi quando ritorni nella cosiddetta civiltà occidentale?

L'antropologo è come un vaso di terracotta. La prima volta che parte ha la sua forma e presumibilmente riesce anche a contenere un liquido. Poi la lontananza, gli usi locali, la miseria, gli incontri e i chilometri lo distruggono. Ci pensano gli abitanti del posto a raccogliarlo e a ricostruirlo secondo il loro gusto. Quando ritorna a casa la gente lo fa a pezzi di nuovo e lo riassume come vuole. Dopo decine di viaggi il vaso di terracotta ha una forma strana, bizzarra e sicuramente non contiene più acqua, casomai aria. È proprio questa forma imprevedibile la vera ricchezza, sia per me che per gli altri.

Prossimo viaggio?

Da trentino sono sempre stato appassionato di montagna. Poter camminare e arrampicare in questi ambienti ancora così primitivi, selvaggi e incontaminati è una vera fortuna. Mi aiuta a conservare la conoscenza e il vivido ricordo dell'esperienza australiana dove ho imparato a cogliere l'unità di tutte le cose. La Natura è una, qui come in Australia o in Africa. Vivere in Trentino, dove il contatto con il mondo naturale è ancora possibile e può essere molto intenso, mi spinge spesso a pensare che il viaggio più bello sia proprio qui, nella mia terra.



Ogni mercoledì su **L'Adige**

HAPPY DAYS

“Il modo più originale per le tue notizie liete, per fare gli auguri, ricordare le date importanti, congratularsi, mettere in evidenza i momenti che fanno più bella la vita”



Quando vuoi fare una bella sorpresa chiama lo **0461.17.35.555** (ti daremo lo spazio che fa per te, affidabile e conveniente)

L'EVENTO

Oltre 3.000 gli appassionati accorsi per le ultime novità. Oggi si replica

Motorissima versione «ecologica»

La passione per i motori ha portato oltre tremila visitatori negli stand di Trento Fiere per la prima giornata della diciannovesima edizione di «Motorissima», rassegna dedicata al mondo del motore organizzata dalla Progema di Cesare Bazzanella. Una cinquantina gli espositori che fino a questa sera (ingresso dalle 9 alle 18 a 6 euro) proporranno ai visitatori, su 15.000 metri della struttura di cui oltre 5000 coperti, le ultime novità della produzione nazio-

nale ed internazionale delle due e quattro ruote presentate dalle più importanti concessionarie locali. La novità di questa edizione sarà lo spazio dedicato alla mobilità alternativa eco sostenibile che vedrà la presenza di stand di produttori, enti e associazioni che vogliono offrire una valida alternativa di trasporto alla monocultura dell'automobile.

Se parecchie case automobilistiche presenti presenteranno nei propri spazi mo-

delli eco compatibili dell'ultima generazione nell'edizione 2011 c'è spazio anche all'associazione Transdolomites con la proposta di un treno nella valli di Cembra, Fiemme e Fassa, alla cooperativa Car Sharing Trentino e agli scooter elettrici del Gsl Motors che si possono provare grazie al moto club Pippo Zanini che ha allestito un campo prova mentre nello stand della Go Free si possono chiedere informazioni sui corsi di guida sicura.

Progetto DIMAGRIMENTO CONSAPEVOLE

- Educazione alimentare
- Allenamento lipolitico
- Trattamenti localizzati

PRENOTA
l'analisi gratuita della figura

RELIFE

lun/ven dalle 10.00 alle 20.00 - solo con appuntamento
CENTRO RELIFE TRENTO-VIA GRAZZIOLI, 73 - Tel. 0461 261232
www.centrorelife.com - info@centrorelife.com

Delmarco investigazioni

INFEDELTA' - STALKING - RICATTI

BONIFICHE di appartamenti priv.-aziende-e cellulari
VERIFICA COMPORTAMENTO MINORI (amicizie, droghe, alcol)

Per questi ed altri servizi rivolgiti con fiducia alla Delmarco investigazioni: www.delmarcoinvestigazioni.com

I NOSTRI PREVENTIVI SONO VANTAGGIOSI
GRAZIE ALL'UTILIZZO DI TECNOLOGIA AVANZATA.
Consulenza gratuita 24 h su 24 - CELL. 3357001040